

Il retroscena

Ora la Santa Sede vuole abbassare i toni e trovare un accordo

di Paolo Rodari

Frena anche Parolin, si torna alla linea Bassetti: dialogo La Cei spaccata, molti vescovi hanno spinto per lo scontro

CITTÀ DEL VATICANO – La sensazione è che la Segreteria di Stato con la Nota Verbale sul ddl Zan «ha alzato troppo il tiro». Lo dice un prelado che conferma come «in parte vi sia incredulità». Tanto che oggi la volontà della Santa Sede è quella di abbassare i toni. La convinzione, infatti, è che il testo farà il suo corso, anche se resta in piedi l'auspicio che la Nota «vada a favorire un confronto, una sorta di accordo», che porti a cambiare parte del testo stesso, soprattutto nella porzione che riguarda le scuole private e le iniziative che dovrebbero pendere in occasione della Giornata contro l'omofobia.

La Nota non è uscita dal nulla. Già alla celebrazione dei Patti Lateranensi dello scorso aprile a Palazzo Borromeo, i vertici della Cei e della Segreteria di Stato avevano cercato invano risposte ai dubbi. Nei mesi successivi le gerarchie hanno inseguito un dialogo con il ministro degli Esteri Di Maio senza trovarlo. Di qui l'iniziativa del cardinale Parolin e dell'arcivescovo Gallagher di alzare la posta, andando a rendere effettiva la decisione che fu del cardinal Bertone di avocare a sé la cabina di regia dei rapporti con la politica.

Ma non è tutto qui. L'intervento

vaticano è arrivato anche dopo pressioni importanti subite dalla seconda sezione della Segreteria di Stato da politici cattolici più o meno di parte e, insieme, da alcuni vescovi italiani. La maggioranza dell'episcopato è contraria al testo del ddl. Ciò che divide i presuli al loro interno, tuttavia, è la modalità con la quale la Chiesa dovrebbe manifestare questo disaccordo. È ben presente nella Conferenza una fetta di vescovi contraria alla linea soft messa in campo dal cardinale Bassetti in scia al magistero di Francesco. È soprattutto questa parte che alimenta un malcontento che ha un peso e che nei giorni scorsi ha influenzato il duo Parolin-Gallagher. Ma il Papa vuole evitare qualsiasi tipo di strappo interno. Per questo cerca di ricucire e mantiene il silenzio.

La Nota Verbale ha stupito anche i vertici della Cei. La decisione di queste ore di chiedere a tutti i presuli di non intervenire sui media è figlia della volontà di lasciar fare a chi ha deciso di andare allo scontro col governo. Bassetti, dopo la manifestazione di metà maggio di alcune associazioni cattoliche scese in piazza contro il ddl Zan, era intervenuto per dire che non voleva l'affossamento del testo, ma una correzione. Alcuni media dell'area cattolica l'hanno criticato apertamente definendo le sue parole «un atto di sabotaggio sciagurato e irresponsabile, una manovra politica che oltretutto divorzia dalla verità proclamata dalla Chiesa, come aveva ben spiegato papa Benedetto XVI». Parole dure,

che però riflettono il sentire di alcuni vescovi.

Nelle scorse settimane e mesi più vescovi sono usciti in modo pubblico contro il ddl Zan. Nel sottofondo delle loro parole è sembrata palese la necessità del ritorno di un interventismo che sembrava archiviato dopo il ventennio ruinoso. Ha detto monsignor Antonio Suetta, vescovo di Ventimiglia-Sanremo, fra i presuli più attivi in merito: «Il Papa dice che i cattolici non devono usare la dottrina come pietre da scagliare contro degli ipotetici avversari... Ma quando io dico ad una persona che la sua condotta è peccaminosa, il senso del mio intervento non è istigare all'odio contro quella persona o emarginarla ma è preservarla per la salvezza eterna».

Il tono è un po' sempre il medesimo: anche se Francesco predica moderazione, noi – sembrano dire alcuni vescovi – non possiamo tacere. Tempo prima di Suetta era intervenuto il vescovo di Pavia, Corrado Sanguineti, che aveva parlato di un ddl che si fonda su un'ideologia che nega «il principio di realtà», a partire dall'identità sessuale, e risponde a logiche da «sottile totalitarismo» alimentato dal «potere culturale-massmediatico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

